

**Castello di Maniace, 6 febbraio 2015 – Bronte (CT)**

**Tavola rotonda: la Riserva della Biosfera “Le valli fluviali della Sicilia Orientale” – un’iniziativa proposta dalle associazioni territoriali.**



*“La Riserva della Biosfera non è un riconoscimento fine a se stesso, ma quello che riuscite a realizzare sul territorio!”.* Questo è il messaggio inviato da **Julia Rösch dalla RB Rhön in Bavaria, Germania**, alla Tavola Rotonda, per discutere sulla proposta della Riserva della Biosfera “Le valli fluviali della Sicilia Orientale”.

Il giorno 6 febbraio 2015, presso il castello Nelson di Maniace, si è svolta una tavola rotonda sull’ipotesi di candidare le valli fluviali della Sicilia orientale/Etna a diventare Riserva della Biosfera UNESCO. Il Programma Riserve della Biosfera (Man and the Biosphere) è stato avviato dall’UNESCO al fine di migliorare il rapporto tra ambiente e uomo, difendendo la biodiversità e valorizzando le attività umane orientate ad uno sviluppo compatibile con le risorse del territorio, tra cui turismo e agricoltura sostenibili.

Il progetto, su iniziativa della Fondazione per la Protezione Ambientale e la Conservazione della Natura “**Manfred-Hermsen-Stiftung**” e l’Ass. **Giacche Verdi** Bronte e l’**Associazione Natour**, mira ad accompagnare il territorio etneo ad avviare un processo condiviso per ottenere il riconoscimento UNESCO. I lavori, finalizzati ad informare sul progetto e il processo di candidatura, hanno visto la partecipazione, oltre che di tecnici ed esperti, di un nutrito e qualificato numero di rappresentanti degli enti territoriali e della rete associazionistica interessata al tema.

Alla realizzazione dell’evento ha contribuito anche il **Comune di Bronte**, che ha offerto la disponibilità di due ampie sale presso l’antica e bellissima struttura del Castello Nelson di Maniace. Per l’occasione gli ospiti del Castello sono stati più di 100: 84 partecipanti alla

Tavola Rotonda e 20 rappresentanti delle aziende agricole, oltre ad una delegazione cinese, che nello stesso giorno è stata invitata per una degustazione di prodotti tipici .

*“La capacità di attrazione potrà essere ancora meglio valorizzata dalla futura Riserva della Biosfera”* – così si esprime **Gigi Saitta**, presidente del consorzio **Etna World Trade**, moderatore della Tavola Rotonda, spiegando la sua idea di sviluppo sociale equo e attento alla salvaguardia delle risorse del territorio.

1. **Fabio Bonaccorsi** (titolare Natour - gruppo promotore) ha presentato l'iniziativa ripercorrendo la cronistoria del progetto. L'idea iniziale, poi dimostratasi troppo ambiziosa, era quella di una Riserva della Biosfera intitolata “I boschi del gatto selvatico”. L'area di riferimento includeva l'habitat e i corridori ecologici del Gatto selvatico, riunendo i parchi naturali di Etna, Alcantara, Nebrodi e Madonie. Dalla sua nascita, nel Settembre 2009, il gruppo promotore ha iniziato a divulgare l'iniziativa, organizzando escursioni ricognitive e ricerche scientifiche con studenti, scambi e confronti di esperienze con diversi esperti, tra i quali il tedesco Prof. Michael Succow, la più autorevole figura in materia, che ha visitato la zona proposta nel 2011. Dopo queste esperienze, si è considerata un'area più ristretta, incentrata sul territorio circostante il Parco dell'Etna, comprendendo le valli dei fiumi Simeto, Flascio e Alcantara – aree di grandi valori ecologici, storici e culturali. La proposta, a partire dalla definizione dell'area, nelle intenzioni del gruppo promotore, è aperta ad ogni forma di dialogo con la popolazione e le istituzioni locali.
2. **Philippe Pypaert** (UNESCO internazionale) ha chiarito il significato di “riserva della biosfera”, all'interno degli orientamenti e dei programmi UNESCO e il significato del programma MaB: *Man and Biosphere*, volto a promuovere rapporti armonici, di sviluppo sostenibile, tra popolazione umana ed ambiente naturale. Nello specifico l'attenzione è da rivolgere alla “M” (man) – cioè l'uomo – nelle sue azioni economiche, sociali e di tutela ambientale. A differenza del titolo di WHS (ovvero del riconoscimento di un bene come “patrimonio dell'umanità”) il programma MAB (a cui fa riferimento il titolo di RB “Riserva della Biosfera”, come nell'obiettivo della presente proposta), si rivolge ad aree abitate, ponendo particolare attenzione agli aspetti sociali ed economici. Le componenti sociali devono essere profondamente coinvolte, come attori alla base dello sviluppo sostenibile, inteso come modalità lungimirante di rapporto del territorio. Il relatore ha quindi concluso che l'iniziativa qui proposta ben si addice ai principi del programma MAB.
3. L'intervento di **Julia Rösch** (RB Rhön), per voce di **Stefanie Hermsen** (fondazione M. Hermsen - Gruppo promotore), ha evidenziato cosa ha significato il riconoscimento dell'UNESCO per l'area Rhön, in Bavaria, ponendo l'accento sul grande consenso che ne è derivato tra i cittadini e gli amministratori locali. I benefici che ha portato la RB Rhön durante i 24 anni dalla sua realizzazione sono testimoniati dal grande aumento

del turismo sostenibile, dalle dichiarazioni favorevoli dei sindaci e di altri attori legati al territorio e dal recente allargamento dei confini dell'area coinvolta (su richiesta di tre comuni adiacenti, che hanno voluto entrare nella RB). Di grande rilievo è il risultato di una valutazione sociale, in base alla quale si stima che il 94 % degli abitanti dicono che *“sono felici di vivere qui”*!

Stefanie Hermsen ha sottolineato la volontà del gruppo promotore di creare progetti che creino benefici per tutti, collaborando con diversi gruppi di lavoro ed anche con gli Enti Parco – sul modello della RB Rhön.

4. **Alessio Re** (Centro Studi Silvia Santagata-Ebla) ha affrontato il tema della programmazione della gestione dei territori riconosciuti dall'UNESCO, come pratica in grado di coniugare conservazione, sostenibilità e sviluppo inteso come misura del benessere sociale. Sono stati presentati casi studio utili alla comprensione di buone pratiche economiche e gestionali, con particolare riferimento ai settori delle produzioni agricole ed enogastronomiche e della gestione del turismo, e in generale delle opportunità di networking tra le filiere produttive e tra diversi territori UNESCO a livello nazionale ed internazionale.

L'inserimento di un sito nella rete dei territori UNESCO è occasione di sviluppo economico e promozione della qualità sociale.

5. **Giuseppe Firrarello** (Sindaco di Bronte) ha esposto il valore del territorio della proposta Riserva della Biosfera sotto l'aspetto sociale ad agricolo. Secondo Firrarello è necessario preservare e perpetuare le tecniche agricole tradizionali, mantenendo l'attrazione agli usi del territorio, come ad esempio la coltivazione terrazzata.
6. **Diego Salizzoni** (Ecomuseo Judicaria) ha illustrato il caso di un'area della Provincia di Trento che ha maturato la volontà di candidarsi a Riserva della Biosfera con la denominazione di *“Alpi Ledrensi e Judicaria: dalle Dolomiti al Garda”*. Ciò è avvenuto a seguito (e come completamento) di un processo promosso dal “basso” e fortemente voluto dalle Associazioni culturali della popolazione locale.
7. **Maurizio Odasso**, (Studio Associato “PAN” - TN), che ha curato la candidatura “Alpi Ledrensi e Judicaria” (cfr. precedente intervento), ha svolto alcune considerazioni sulla base dell'esperienza maturata in Trentino.

Il formulario di candidatura si basa su di un'ampia raccolta di dati in riferimento alle tre funzioni che la riserva deve obbligatoriamente svolgere: conservazione, sviluppo e supporto logistico. Il territorio candidato deve avere un'estensione sufficiente a comprendere, intorno ad alcuni siti ad elevata integrità naturalistica, un'ampia e ben popolata “area di cooperazione”. E' cruciale che la perimetrazione dell'area candidata rispecchi i valori e le attese di sviluppo del territorio e della sua popolazione.

La RB è un'occasione per “fare sistema”, valorizzando le buone esperienze di gestione e di partecipazione già in atto (nel caso trentino: Ecomusei, Siti UNESCO, Parchi) e

cogliendo vantaggi in termini di marketing (richiamo della denominazione UNESCO, mobilitazione di risorse finanziarie e organizzative, progetti europei).

Il territorio etneo ha grandi punti di forza naturalistici, storici ed eno-gastronomici. Una riflessione approfondita deve essere svolta sugli aspetti logistici e gestionali, sull'estensione dei territori da coinvolgere e sui rapporti tra i soggetti che vi operano: comuni, parchi, associazioni ecc.

#### Commenti e domande dal pubblico diretti agli esperti:

**1. Nunzio Caruso** (Az. Forestale Reg. Sicilia) ha mostrato il parco "Rocca di Cerere Geopark" come esempio di buona gestione con le bellissime foto, che ci hanno accompagnato per il resto della Tavola Rotonda.

**2. Paolo Guarnaccia** (Università Catania) ha presentato il progetto "Patto del Fiume" della associazione ViviSimeto. Il professore ha supervisionato una tesi di laurea, nella quale, tramite una convenzione col Parco dell'Etna, analizzava la possibilità di creare una RB. Egli è di conseguenza convinto che ci sia, da parte del parco dell'Etna, la volontà di collaborare per la creazione di una RB. Crede inoltre, che l'idea del MAB sia molto forte, anche come sistema per rafforzare e promuovere il coordinamento all'interno di un'area dove esistono già moltissime organizzazioni ed enti che si muovono nel verso delineato (i GAL, il piano strategico dell'area etnea, ecc...).

- **Philippe Pypaert** risponde alle questioni poste: fino a non molto tempo fa solo i parchi si proponevano come enti di riferimento per la creazione delle RB. Recentemente ciò è stato riconosciuto come un problema, perché l'istituzione di una RB in coincidenza con un parco fornisce spesso scarso valore aggiunto; infatti il parco tende a focalizzare l'attenzione sulle aree naturali protette, e non sull'aspetto umano, economico e culturale proprio dell'idea MAB. Occorre quindi coinvolgere anche le aree, i comuni, gli enti esterni al parco, con programmi di turismo, ecc... Intorno al parco dell'Etna c'è una periferia che fa fatica istituire rapporti. La RB potrebbe in prospettiva fare la funzione di catalizzatore (turismo, ecc...), svolgendo funzioni di integrazione sociale e sviluppo economico sostenibile.

**3. Giuseppe Rannisi** (Presidente Lipu Catania) vede con piacere e interesse la creazione della RB. Senta la mancanza del coordinamento della gestione dei valori ambientali all'esterno del parco dell'Etna. Il parco dell'Etna è un polo di attrazione. Mancano però la gestione dei servizi, un piano di coordinamento integrato, tutta la rete di funzioni (turismo, gastronomia, culture locali, centri storici). Il parco non si assume questi compiti, ma li delega ai comuni che a loro volta faticano a svolgerli. Invece sarebbe importante una gestione che mantenga e sviluppi l'economia locale.

Una nota critica: dal momento del riconoscimento come patrimonio Unesco della cima dell'Etna è diminuita l'attenzione sui valori ambientali all'esterno del WHS. È stata data molta attenzione al turismo, poca ai valori ambientali diffusi. La preoccupazione è che anche all'interno della RB si mettano solo in risalto le questioni economiche trascurando quelle ambientali. Occorrerebbe rafforzare la tutela dei territori naturali (SIC, ecc...) che non rientrano all'interno delle "aree core", soprattutto nel caso in cui, per evitare di frammentare troppo le aree core, queste aree minori vengano assorbite nell'area cuscinetto.

È importante, dato che la politica non è riuscita fino ad ora a fare fronte a tale esigenza, che una risposta venga dal basso tramite il progetto di RB.

- **Maurizio Odasso** risponde sulla questione delle aree "core" e SIC: dal punto di vista della candidatura è importante semplificare la zonizzazione in modo che presenti motivazioni forti, evidenti e "inattaccabili". D'altra parte le piccole aree di pregio, anche se non rientrano nella "core area" principale possono essere comunque protette. Nel formulare la candidatura occorre infatti definire perlomeno uno schema di piano di gestione per la RB. Il piano di gestione può prevedere la conservazione anche dei siti di interesse naturalistico che rientrano nella area di cuscinetto. Una nota aggiuntiva: per evitare la percezione spesso negativa del termine riserva, si potrebbe anche semplicemente chiamare l'area „biosfera“, anziché RB. In analogia con quanto avviene per esempio in Austria, dove le RB si chiamano "parchi della biosfera".
- **Philippe Pypaert** risponde. L'integrazione ambientale nella gestione sostenibile è un punto focale dei programmi europei. Il MAB supporta questa idea, che la gestione ambientale esca fuori dai parchi, e rientri all'interno delle attività umane ed economiche (come l'agricoltura). I valori generati all'interno dei parchi equivalgono al 4-5% del PIL europeo (turismo, risorse come acqua, impollinazione, ecc...), per cui si capisce bene l'importanza delle risorse naturali, anche da un punto di vista economico. I fondi, a livello europeo, per alimentare attività come l'agricoltura biologica, esistono. Dal punto di vista politico/amministrativo questi fondi però spesso sono distribuiti a pioggia, rendendo nulli gli effetti. In questo quadro, il vantaggio di una RB, è che si pianificherebbe una gestione integrata all'interno del territorio, per supportare le idee di gestione sostenibile. Per fornire anche esempio, la RB rappresenta una grande opportunità di ricerca e di attuazione di buone pratiche all'interno degli obiettivi europei di sostenibilità, sviluppo economico e tutela ambientale. C'è tanto bisogno delle RB, e ci sono tanti fondi per lavorare all'interno delle RB sulle pratiche di sostenibilità.

- **Gigi Saitta** risponde. All'interno di una regione come la Sicilia, dove spesso l'organizzazione territoriale è mancante, e in una situazione come l'attuale, con la prevista eliminazione delle province, la creazione di una RB potrebbe rappresentare una alternativa, un esempio per come amministrare e gestire un territorio così importante.

Gli interventi e le discussioni finiscono in tempo per un piccolo pranzo bio-tradizionale, in cui gli organizzatori hanno offerto accoglienza a circa 100 persone, con un servizio totalmente "a rifiuti zero" – come primo progetto modello della Riserva della Biosfera "Le Valli fluviali della Sicilia Orientale".



All'incontro hanno partecipato in totale 84 persone, oltre i relatori, agli organizzatori e ad alcuni privati. Sui fogli di ingresso risultano registrate persone in rappresentanza di

#### A) Comuni:

- Bronte
- Maniace
- Maletto
- Giardini Naxos
- Biancavilla, Santa Maria Licodia, Adrano, Belpasso, Centuripe, Catenanuova, Ragalna (tramite il GAL Etna)

#### B) Enti:

- Parco Fluviale Alcantara
- Azienda Forestale della Regione Sicilia
- Corpo Forestale Bronte
- SOAT Castiglione

- SOAT Bronte
- Università Catania
- Università Palermo

C) Associazioni:

- C.A.I. Bronte
- WWF Catania
- WWF Ionico Etna
- Lipu Catania
- Vivi Simeto
- A.I.G.A.E.
- A.G.E.N. Messina (Ass. degli Geometri di Messina)
- A.G.E.N. Catania
- Le strade del vino
- Sicilia Antica
- SETHA (Service for the Etna Heritage Appreciation)
- Croce Rossa Bronte
- Società Tecno Geo
- Rangers Bronte
- Bronte in progress

*Gruppo promotore della Riserva Biosfera  
Bronte, 10.2.2015*